

Stringiamci ad un nodo. Nessuno s'avanza?  
 Non freme tremendo l'italico cor?  
 Superbo il Tedesco per secoli eterni  
 Ci afflisse del peso de' vili suoi scherni,  
 Ci oppresse d'un giogo che vile mercò.  
 E stupido al raggio del nostro zaffiro,  
 Per cieca lussuria fremente, deliro  
 Alle itale donne profano insultò.

Infame! Che tolta l'Italia a' suoi brandi,  
 Lasciata alla gioja de' lieti suoi prandi,  
 Credea che potesse nell'ozio poltrir.  
 Infame! Ma il fiero cipiglio sdegnoso,  
 Ma il volto contratto, ma il fronte pensoso  
 Non gli era spavento, non fealo fremir?  
 Se calma regnava, la calma del forte  
 Quest'era che pensa le proprie ritorte,  
 Ch'enumera i giorni che deggion venir,  
 Che roborava l'alma rincontro all'offesa,  
 Che pensa in silenzio la propria difesa,  
 Che vincere vuole, nè vuole morir.

E all'ora a vendetta ne' cieli segnata  
 Si scosse, risurse nel cor concitata:  
 In fuga il Tedesco pentito cacciò.  
 Di terra volava terrifico in terra  
 Il grido iterato di subita guerra:  
 Ognuno l'antico valore trovò.

E tu, mia diletta, mia terra natale,  
 Tu, pure sorgesti nell'ora fatale  
 Incontro al superbo che grama ti fè.  
 Se piccola il cielo ti diede la sorte,  
 Ma un cor che non teme l'aspetto di morte,  
 Un cor che ben altre gran cose potè.

Nè sola una goccia di sangue fu sparso,  
 E libera fosti: ti vide, e scomparso  
 Per sempre chi avverso sorgeati, non fu?  
 Lo vegga il Tedesco, lo vegga, e che impune  
 Non ledonsi, pensi, le nostre lagune,  
 Chè ancora qui regna l'antica virtù.

Che val che s'allegri l'esanime frale,  
 Se oppresso vi geme lo spirito immortale,  
 Se vuolsi delitto lo stesso pensier?  
 Fratelli, in un modo stringiamci di pace,  
 D'un vigile amore legghiamci tenace,  
 Sia uno di tutti, sia uno il voler.

Disperso il Tedesco dall'itala terra,  
 Qual altra temervi più rabida guerra?  
 Di tutte le genti non siamo l'amor?  
 Restiamo concordi, duriamo fratelli,